

## La congiuntura italiana

*n.2 – febbraio 2023*

- Pil Italia IV trimestre: +1,7% annuo
- Si indebolisce l'espansione dell'import
- Rallenta l'inflazione, ma rimane molto elevata: +10,0%
- Migliorano le attese su produzione e situazione economica
- Tasso BTP decennale al 4,5%.

---

Pil e produzione	pag.2
Commercio estero	pag.3
Famiglie	pag.4
Imprese	pag.6
Clima di fiducia	pag.7
Pubblica Amministrazione	pag.8

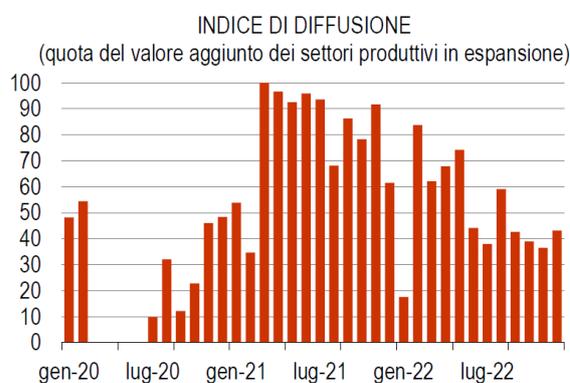
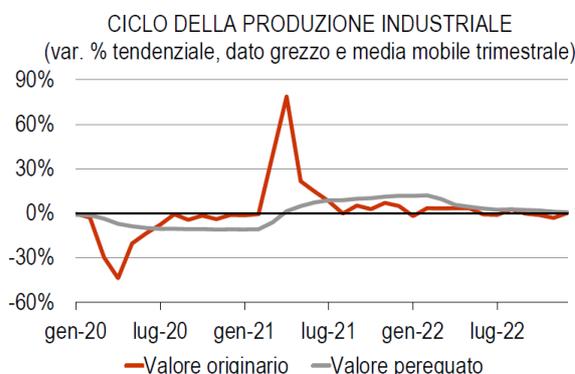
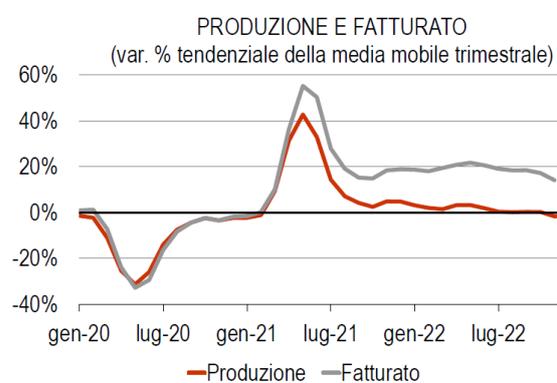
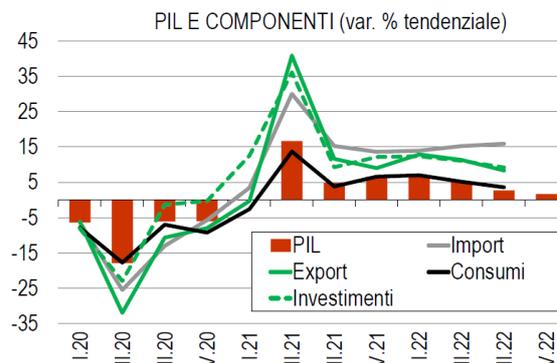
## Pil e produzione

Nel IV trimestre 2022 il PIL ha registrato una variazione tendenziale positiva, +1,7% (stima preliminare, in rallentamento rispetto al trimestre precedente, +2,7%). Per quel che riguarda le componenti del Pil, nel III trimestre, le importazioni sono aumentate del 15,9% annuo (+15,2% nel trimestre precedente), le esportazioni dell'8,3% (+11,3% nel trimestre precedente), i consumi sono aumentati del 3,6% (+5,2% nel trimestre precedente) e gli investimenti del 9,2% (+11,1% nel trimestre precedente).

A dicembre 2022, si registra un'ulteriore contrazione su base annua della media mobile trimestrale della produzione industriale. La media mobile trimestrale della produzione ha mostrato una variazione negativa, -1,5%, ma in lieve miglioramento rispetto al mese precedente (-1,7%). Nel mese di novembre, la media mobile trimestrale del fatturato ha segnato una nuova espansione, +14,1%, in rallentamento rispetto al +17,2% del mese precedente.

A dicembre 2022 è stata osservata una sostanziale stazionarietà dell'indice della produzione industriale su base annua (0,1% vs. -3,3% nel mese precedente). Si indebolisce, al contrario, l'espansione del dato perequato della produzione (media mobile a 3 mesi), con una variazione annua pari a +0,5% (+0,9% nel mese precedente).

Nel mese di dicembre l'indice di diffusione, che indica la quota di valore aggiunto dei settori produttivi in espansione su base annua, è risultato in crescita rispetto al mese precedente. L'indice, ottenuto analizzando 23 settori produttivi e ponderandoli in base alla rilevanza in termini di valore aggiunto, è aumentato di 7 punti rispetto al mese precedente (dal 36% al 43%). Rispetto allo stesso mese del 2021 il dato è di 18 punti inferiore.



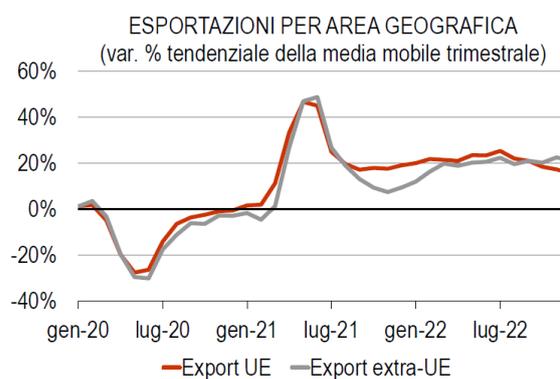
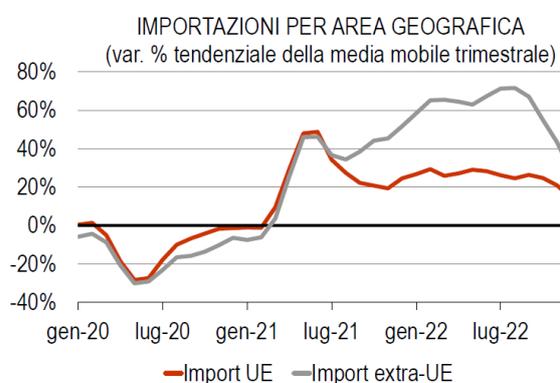
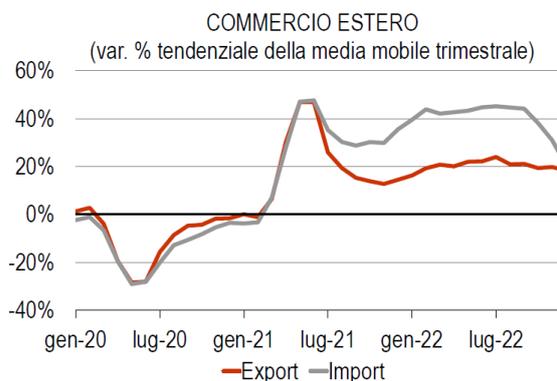
## Commercio estero

**I dati di dicembre 2022 registrano rallentamenti nell'espansione annua dell'export e dell'import.** La variazione annua della media mobile trimestrale è stata pari a +18,4% per le esportazioni e +20,7% per le importazioni. Rispetto al mese precedente, l'export mostra un peggioramento di 1,4 punti, mentre l'import di 10,4 punti.

Questi andamenti aggregati sono scomposti analizzando la relazione dell'economia italiana con le nazioni dell'Unione Europea e con il resto del mondo. Per quel che riguarda le importazioni, **a dicembre rallenta l'espansione dell'import sia dai Paesi UE che, soprattutto, dai Paesi extra UE:** per i primi si è registrata una variazione annua della media mobile trimestrale pari a +14,4% (+20,9% il mese precedente), mentre per i secondi una variazione del +28,2% (in calo rispetto al +43,3% del mese precedente).

**Si indebolisce lievemente a dicembre la crescita dell'export sia verso i Paesi UE che verso i Paesi extra UE.** Per i primi si è registrata una variazione annua del +15,8% (+17,4% nel mese precedente), mentre per i secondi del +21,4% (+22,6% nel mese precedente).

**I dati più recenti, pur confermando la maggior velocità nell'espansione dell'import rispetto all'export, mostrano un rallentamento più marcato delle importazioni.** Il rallentamento dell'import è collegato ai recenti cali dei prezzi delle materie prime energetiche. **Questo andamento dovrebbe proseguire nei prossimi mesi, riavvicinando le dinamiche di crescita delle importazioni e delle esportazioni.**

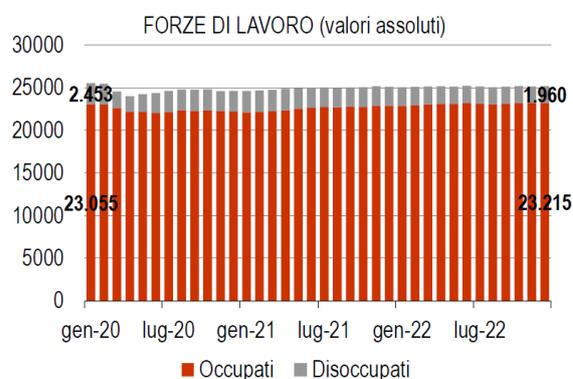
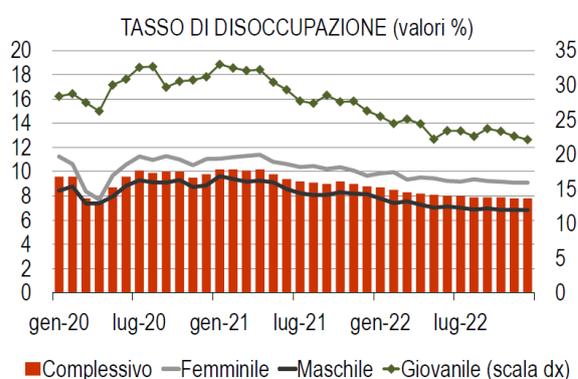


## Famiglie

Nel III trimestre del 2022, la spesa per consumi finali delle famiglie ha registrato un'espansione annua del 10,7%, in lieve rallentamento rispetto al trimestre precedente (+11,3%). Nello stesso trimestre, il reddito lordo disponibile ha segnato un'espansione annua del 5,1%, in calo di 4 decimi rispetto al trimestre precedente, mentre il potere d'acquisto ha registrato una riduzione dell'1,2%, in peggioramento rispetto al -0,3% del trimestre precedente.

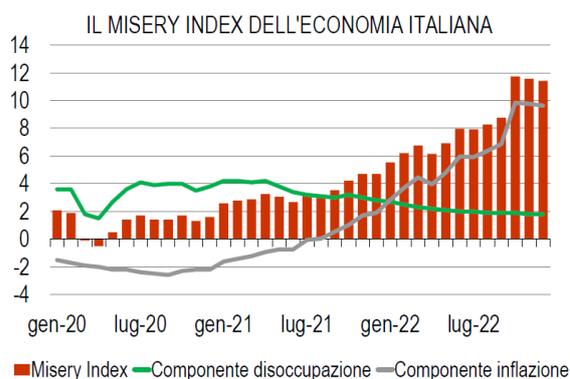
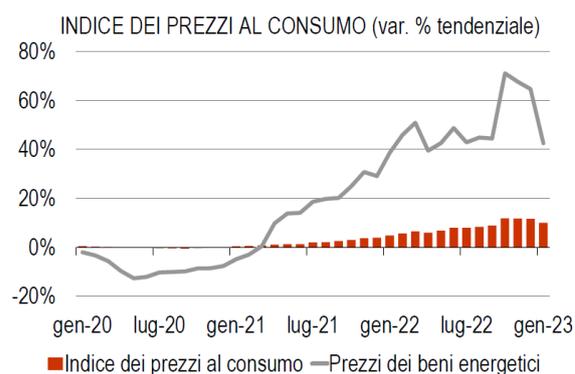
A dicembre 2022 il tasso di disoccupazione è rimasto stabile al 7,8%. Stazionario il tasso di disoccupazione femminile (9,1%), mentre scende di 1 decimo quello maschile (6,8%). Nel corso dello stesso mese, il tasso di disoccupazione giovanile è diminuito di 5 decimi, attestandosi al 22,1%.

A dicembre 2022 gli occupati totali sono aumentati rispetto al mese precedente di 37 mila unità, attestandosi a 23,215 milioni. Nello stesso mese, il numero dei disoccupati è aumentato di 2 mila unità attestandosi a 1,960 milioni. Nel corso degli ultimi 12 mesi, gli occupati sono aumentati di 334 mila unità, mentre i disoccupati sono diminuiti di 242 mila unità.



**A gennaio 2023, rallenta ulteriormente la dinamica dell'inflazione, +10,0% su base annua** (in calo rispetto al +11,6% del mese precedente). L'anno scorso, nello stesso mese, l'inflazione era pari al 4,8% e due anni fa era allo 0,4%. **La variazione dei prezzi energetici si conferma marcata, +42,5%, ma continua a ridursi** (+64,7% nel mese precedente).

**Il Misery Index delle famiglie italiane, calcolato con gli scostamenti semplici e utilizzando i dati di inflazione e disoccupazione suestposti, si è attestato a 11,4 nel mese di dicembre, in lieve calo rispetto al mese precedente** (11,6) e mostrando, quindi, un lieve miglioramento nella condizione delle famiglie. Tale andamento è derivato dal calo della componente inflazione, mentre la componente disoccupazione è rimasta stabile.



## Imprese

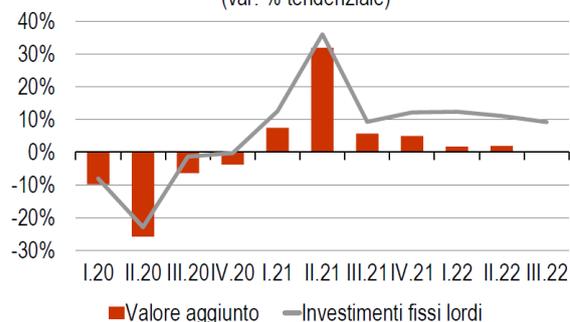
**Il settore produttivo, nel III trimestre 2022, ha mostrato una stazionarietà del valore aggiunto e un'espansione degli investimenti fissi lordi, ma si indebolisce sia la variazione del valore aggiunto che l'espansione degli investimenti fissi lordi. Per il valore aggiunto è stata registrata una variazione annua dello 0,0%, in calo di 1,9 punti rispetto al mese precedente (+1,9%), mentre per gli investimenti si è registrata un'espansione del 9,2% (+11,1% il trimestre precedente).**

**A novembre, si indebolisce l'espansione del fatturato totale, a seguito del rallentamento della componente sia nazionale che estera.** La variazione annua del fatturato totale e delle componenti domestica ed estera è stata rispettivamente pari a +14,1%, +13,0% e +16,5%. Nel mese precedente le variazioni erano state rispettivamente pari a +17,2%, +16,4% e +19,0%.

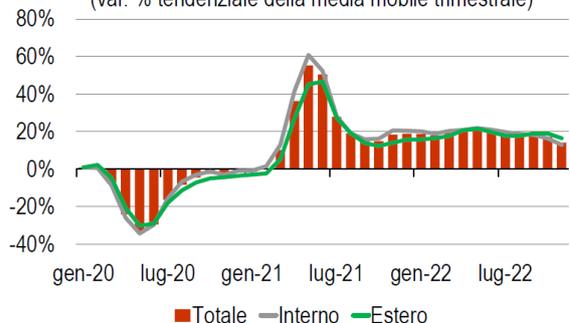
**L'indice del valore delle vendite del commercio al dettaglio ha mostrato a dicembre un lieve indebolimento nell'espansione della media mobile trimestrale, +3,0%** (in calo di 2 decimi rispetto al mese precedente). Nel dettaglio, la grande distribuzione organizzata (GDO) ha mostrato una variazione pari a +5,6%, in lieve calo rispetto al mese precedente (+5,7%), e la piccola distribuzione (PD) una crescita dello 0,5%, in calo rispetto al mese precedente (+0,6%).

**A dicembre 2022, i prezzi alla produzione hanno mostrato una nuova accelerazione, segnando +31,7% annuo, in aumento rispetto al +29,4% del mese precedente.** Un anno prima i prezzi alla produzione mostravano una crescita del 22,8% su base annua.

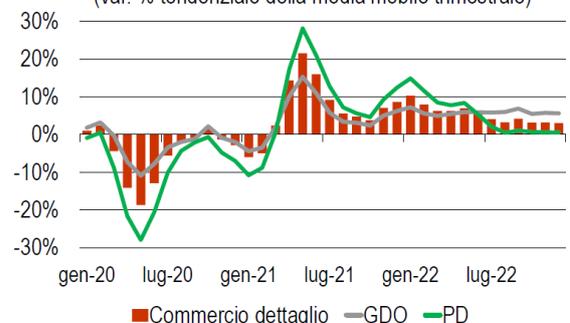
VALORE AGGIUNTO E INVESTIMENTI FISSI LORDI  
(var. % tendenziale)



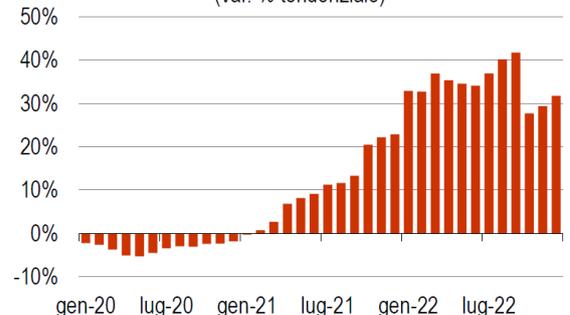
FATTURATO IMPRESE  
(var. % tendenziale della media mobile trimestrale)



COMMERCIO AL DETTAGLIO  
(var. % tendenziale della media mobile trimestrale)



INDICE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE  
(var. % tendenziale)



## Clima di fiducia

**A gennaio 2023 migliora la fiducia sia delle famiglie che quella delle imprese.** L'indicatore delle imprese ha segnato 102,3 (101,6 il mese precedente), mentre quello delle famiglie 100,5 (96,9 il mese precedente)<sup>1</sup>. **Sia la fiducia delle imprese che quella delle famiglie sono in calo rispetto a 12 mesi prima.**

Approfondendo la percezione delle imprese, **a gennaio 2023 i giudizi sugli ordinativi totali sono lievemente peggiorati rispetto al mese precedente**, registrando valori inferiori a 12 mesi prima<sup>2</sup>. Nel dettaglio, peggiorano sia i giudizi sugli ordinativi nazionali che esteri.

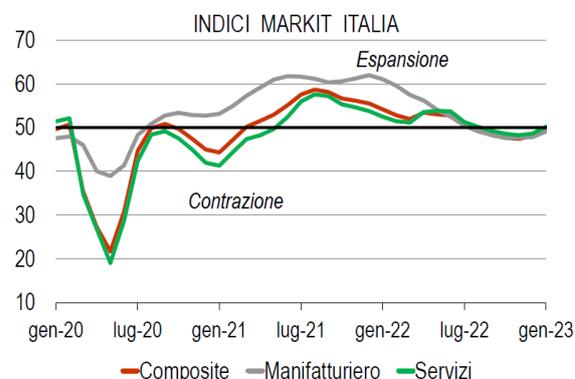
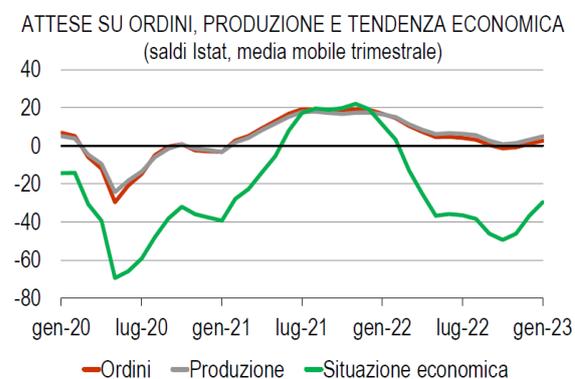
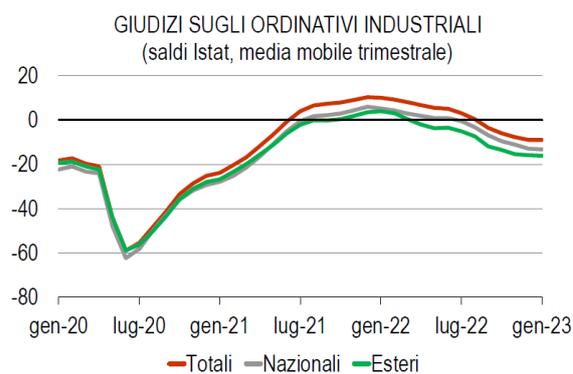
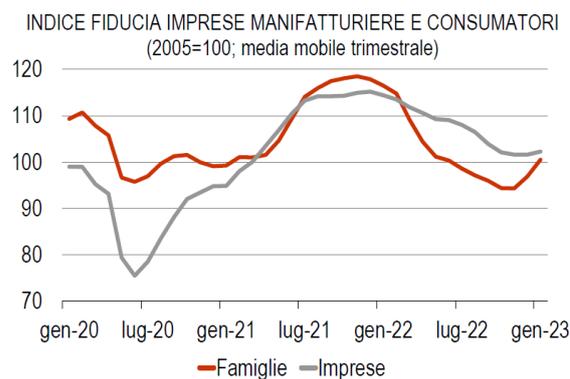
**A gennaio 2023 le attese delle imprese sugli ordini, sulla produzione e sulla situazione economica sono risultate in leggero miglioramento<sup>3</sup>.** I valori si confermano inferiori rispetto a quelli di 12 mesi prima.

**Infine, la media mobile trimestrale dell'indicatore Markit Composite segnala un lieve aumento a gennaio 2023, salendo a 49,9 punti.** Disaggregando per settori, l'indicatore del settore manifatturiero si è attestato a 49,1 punti, in aumento rispetto al mese precedente (47,8), e anche l'indicatore dei servizi è risultato in miglioramento (50,2 a gennaio vs 48,6 il mese precedente).

<sup>1</sup> Si ricorda che l'Istat non ha pubblicato i dati del mese di aprile 2020.

<sup>2</sup> Vedi nota 1.

<sup>3</sup> Vedi nota 1.

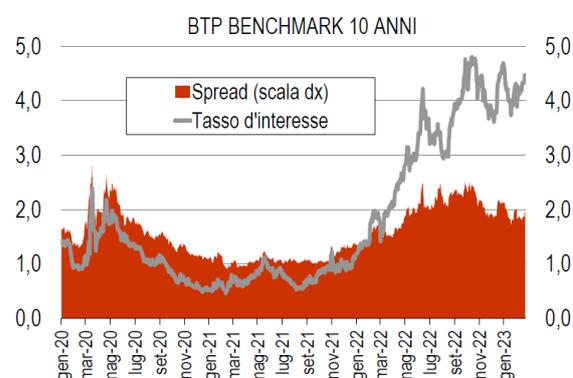
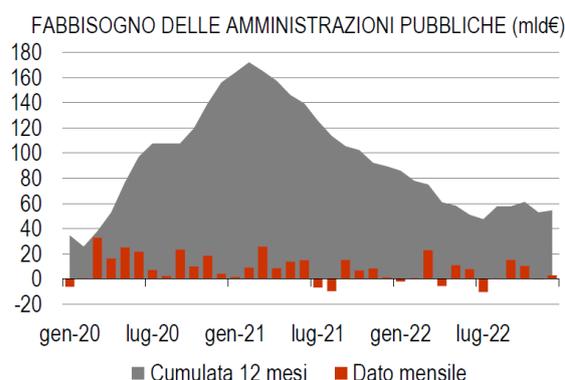
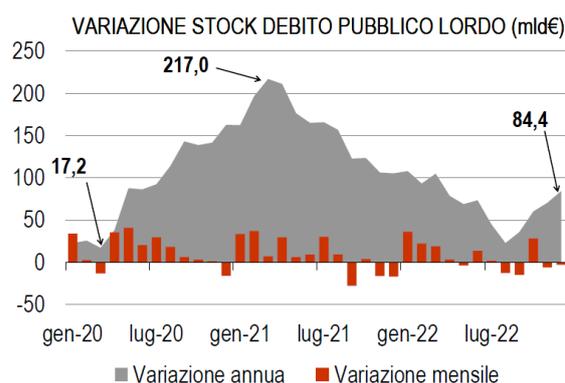


## Pubblica Amministrazione

**Nel mese di dicembre, lo stock del debito pubblico è diminuito di 2,9 miliardi, scendendo a 2762 miliardi.** Nello stesso mese, la variazione annua dello stock è stata di 84,4 miliardi, in aumento rispetto al mese precedente (+70,4 miliardi). L'anno scorso, nello stesso mese, la variazione annua era stata pari a +105 miliardi.

**Nel mese di dicembre il fabbisogno delle amministrazioni pubbliche è risultato positivo, 3,0 miliardi, in aumento rispetto al mese precedente (-0,0 miliardi) e peggiore rispetto allo stesso mese dell'anno prima.** Il dato cumulato degli ultimi 12 mesi è pari a 54,6 miliardi, in aumento rispetto ai 52,9 del mese precedente.

**Nel mese di febbraio il tasso di interesse sul BTP decennale è aumentato rispetto ai valori di gennaio, attestandosi intorno al 4,5%.** Un anno fa il decennale rendeva poco più dell'1,9%. Lo spread rispetto al titolo tedesco, dopo un calo a metà mese, è ritornato nelle ultime settimane ai livelli di inizio mese, attestandosi intorno ai 195 punti base. A fine febbraio 2022 lo spread era di poco superiore ai 160 punti base.



È vietata qualsiasi diffusione e riproduzione, anche parziale, del presente documento senza preventiva autorizzazione scritta.